x legislatura — sesta commissione — seduta del 19 luglio 1990

## **COMMISSIONE VI**

## **FINANZE**

64.

# SEDUTA DI GIOVEDÌ 19 LUGLIO 1990

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FRANCO PIRO

## INDICE

|   | PAG. |
|---|------|
| Disegno di legge (Discussione e rinvio):  |      |
| Reintegro a bilancio delle somme introitate per cessioni di beni o prestazioni di servizi rese dalla Guardia di finanza ad altre amministrazioni dello Stato, ad amministrazioni non dello Stato o a privati (4868)   | 3    |
| Piro Franco, Presidente, (PSI) Relatore   | 3    |
| Disegno di legge (Rinvio del seguito della discussione):  |      |
| Integrazioni e modifiche alla legge 12 agosto 1982, n. 576, e norme sul controllo delle partecipazioni di società assicurative e in società assicurative (Approvato dalla X Commissione permanente del Senato) (3822) | 4    |
| Piro Franco, Presidente, (PSI) Relatore   | 4    |



#### La seduta comincia alle 9,10.

RENATO RAVASIO, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente. (È approvato).

Discussione del disegno di legge: Reintegro a bilancio delle somme introitate per cessioni di beni o prestazioni di servizi rese dalla Guardia di finanza ad altre amministrazioni dello Stato, ad amministrazioni non dello Stato o a privati (4868).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Reintegro a bilancio delle somme introitate per cessioni di beni o prestazioni di servizi rese dalla Guardia di finanza ad altre amministrazioni dello Stato, ad amministrazioni non dello Stato o a privati ».

In qualità di relatore, desidero fare presente che il disegno di legge in discussione prende le mosse dalla legislazione vigente là dove essa prevede che l'amministrazione militare possa effettuare cessioni di beni o prestazioni di servizi a pagamento ad altre amministrazioni dello Stato, ad amministrazioni non dello Stato od a privati chiedendo che i relativi importi siano reintegrati al capitolo cui sia stata imputata la spesa per le cessioni o prestazioni effettuate.

Essendo la Guardia di finanza attualmente esclusa da tale procedura, dobbiamo constatare un reale depauperamento delle risorse a disposizione di quel corpo armato dello Stato, giacché le

somme da esso introitate per cessioni di beni o prestazioni di servizi sono versate in tesoreria, ma non sono successivamente riassegnate ai corrispondenti capitoli di bilancio del corpo medesimo.

Il disegno di legge in discussione tende, dunque, ad equiparare la Guardia di finanza alle altre forze armate.

Preannuncio fin d'ora la presentazione, in qualità di relatore, di un emendamento allo scopo di favorire uno snellimento delle procedure in materia amministrativo-contabile, relative a forniture di beni ed a prestazioni di servizi, per la Guardia di finanza. Non va dimenticato, infatti, che un decreto ministeriale dell'11 luglio 1989 conferisce a tale corpo un elevato grado di elasticità nell'approvvigionamento di beni e di servizi necessari per il suo funzionamento, determinando così una riduzione dei tempi di acquisizione dei medesimi.

Desidero approfittare di questa occasione per porre al Governo una questione cui annetto particolare rilevanza. Mi riferisco alla condizione di reale difficoltà pratica, umana e tecnica in cui versano soprattutto i giovani militari della Guardia di finanza in relazione alla disponibilità di alloggi di servizio.

A prescindere dal basso livello dei loro stipendi, desidero ricordare come tali giovani siano costretti – soprattutto nelle grandi aree metropolitane del paese – a spendere quasi la metà delle somme percepite mensilmente in affitti di appartamenti, mentre vi sono beni di proprietà del Ministero delle finanze (in particolare, quelli dati in gestione alle intendenze di finanza) che, a parere mio, dovrebbero essere messi a disposizione dei giovani

militari del Corpo, anche per evitare che essi finiscano – come fanno quasi sempre – per chiedere di essere trasferiti nelle zone d'origine, dove con i loro stipendi riescono a vivere ed a mantenere una famiglia (diversamente da quanto accade dov'è più necessaria la loro presenza, cioè soprattutto nelle aree metropolitane del Nord, nelle quali essi devono affrontare problemi reali per quanto riguarda la loro condizione umana).

Potrei presentare un emendamento tendente a fare sì che i fondi a disposizione della Guardia di finanza siano destinati anche al reperimento di alloggi di servizio per i giovani militari del Corpo. Ma poiché tali fondi sono tuttora esigui per ciò che concerne le dotazioni tecnologiche, prospetterò al Governo la possibilità di emanare una norma che vincoli una parte del patrimonio dello Stato dato in gestione alle intendenze di finanza affinché sia destinata a quei militari i quali, altrimenti, sarebbero esposti a condizioni di difficoltà particolarmente rilevanti sul piano della dignità umana.

Quando un giovane militare della Guardia di finanza (che guadagna circa un milione 300 mila lire al mese) è costretto a spenderne circa 600 mila per l'affitto di un appartamento, è molto difficile pensare che egli possa operare in condizioni di serenità in un momento così delicato.

Affido ai gruppi qui rappresentati ed al Governo queste mie considerazioni perché vi riflettano attentamente e, nel prosieguo di questa discussione, rendano note, i primi, le loro rispettive opinioni e, il secondo, la sua risposta.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: Integrazioni e modifiche alla legge 12 agosto 1982, n. 576, e norme sul controllo delle partecipazioni di società assicurative e in società assicurative (Approvato dalla X Commissione permanente del Senato (3822).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Integrazioni e modifiche alla legge 12 agosto 1982, n. 576, e norme sul controllo delle partecipazioni di società assicurative e in società assicurative », già approvato dalla X Commissione permanente del Senato nella seduta pomeridiana del 5 aprile 1989.

Propongo che il seguito della discussione del disegno di legge sia rinviato ad altra seduta, per dar modo ai gruppi di operare un'ulteriore riflessione sugli articoli e sugli emendamenti che restano da esaminare.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 9,20.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI ED ORGANI COLLEGIALI

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. PAOLO DE STEFANO

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia delle Commissioni ed Organi Collegiali il 30 luglio 1990.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO